



Nato a Roma nel 1950, Andrea Riccardi ha frequentato il liceo Virgilio e nel 1968, qualche mese prima del fatidico maggio francese, si riunì per la prima volta ad un gruppo di liceali nell'Oratorio della Chiesa Nuova, il santuario di San Filippo Neri. Da quel primo incontro, 50 anni fa, nacque la Comunità che più tardi avrebbe preso il nome di Sant'Egidio.

Erano gli anni della contestazione giovanile, di un movimento studentesco che chiedeva di vivere con audacia, ma erano anche gli anni successivi al Concilio Vaticano II, il Concilio che aveva comunicato un senso di "primavera della fede", da cui presero le mosse tanti gruppi e movimenti cattolici. La parola del Concilio parla ai giovani e li invita a lottare contro ogni egoismo, a costruire nell'entusiasmo un mondo migliore.

Sono queste le radici della Comunità che troverà la sua sede in un ex convento di monache carmelitane, in piazza Sant'Egidio a Trastevere, facendone un centro di preghiera, di solidarietà, di dialogo e di pace. Da qui negli anni sono passati Papi, cardinali, patriarchi e imam, presidenti e segretari di stato, diventando il crocevia di quella diplomazia che è valsa alla Comunità il titolo di "Onu di Trastevere".

L'inizio del lavoro di Andrea Riccardi e della Comunità è comunque a Roma, rivolto innanzitutto al mondo sofferente delle borgate, ad un'umanità costretta a vivere di espedienti, ai senzatetto, agli emarginati, ai bambini delle baraccopoli, agli anziani e ai tanti immigrati – allora provenienti dal Sud Italia. A guidarli è il Vangelo, con il suo invito a vivere dalla parte dei poveri e delle persone sole. L'incontro con le periferie è incontro con la povertà, cui la Comunità consegna, con tenacia e concretezza, un messaggio di inclusione e di speranza fondato sul principio che ogni persona è una risorsa fondamentale.

E' la via della COMPASSIONE, prima sperimentata nella dimensione della grande città e via via portata ad una scala sempre più estesa, addirittura mondiale, attraverso una rete che abbraccia oltre 70 Paesi, la COMPASSIONE che diventa la chiave dell'impegno di Andrea Riccardi e della Comunità insieme all'impegno per il dialogo e per la pace.

Negli anni la “malattia della povertà” è stata affrontata in tante diverse forme: nella cura dei malati di AIDS in Africa, nell'assistenza ai carcerati, ai malati terminali, ai tossicodipendenti, agli emarginati di ogni latitudine, ai condannati a morte; nelle mediazioni di pace a favore di popoli prigionieri della violenza e della guerra, nell'invenzione dei corridoi umanitari per migranti e richiedenti asilo, a partire dalla Siria e dal Corno d'Africa. La via della COMPASSIONE ha così preso la forma di un impegno per la riconciliazione tra i popoli, di un assillo per

la pace, per tessere legami di fraternità tra cristiani e credenti di altre religioni, nello spirito di Assisi.

Il suo impegno per la pace ha visto Andrea Riccardi, tra le altre cose, mediatore nelle trattative per la risoluzione del conflitto in Mozambico, durate oltre due anni e svoltesi proprio nella sede romana della Comunità, fino alla firma della pace nell'ottobre del 1992. E così, allo stesso modo, protagonista in tanti altri scenari difficili, tra cui il Burundi, l'Algeria e il Sudan.

Inutile dire che questo lo ha reso un profondo conoscitore dell'Africa, di cui si è occupato anche in occasione della sua breve esperienza politica "diretta", come Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione nel Governo di Mario Monti, dal novembre 2011 all'aprile 2013 - e dell'Africa ci parlerà anche questa sera, tra poco.

L'Africa, il continente dei giovani, che negli ultimi anni noi europei abbiamo visto come un problema sempre più grave – a causa degli sbarchi – con crescente angoscia, incapaci di andare oltre una visione emergenziale dell'immigrazione e di cogliere quanto i destini dell'Africa e dell'Europa siano strettamente intrecciati.

Nella "laudatio" che gli dedicò nel 2016 in occasione della consegna di un importante premio internazionale a Berlino, il Cardinale Walter Casper disse che Andrea Riccardi – il PROFESSOR Andrea Riccardi, perché, ricordiamo, è anche un importante studioso della Chiesa dell'età moderna e

contemporanea e ha insegnato in diverse università italiane, e come studioso ha dedicato un'opera all'analisi della politica dell'incontro di Angelo Roncalli, intitolata "L'uomo dell'incontro" – Andrea Riccardi, disse il Cardinale Casper, è una "persona che incarna ciò che è l'umanesimo", che a sua volta rappresenta il concetto di Europa, la sua storia, la sua cultura e i suoi ideali.

Nel corso della sua vita Andrea Riccardi ha sviluppato un umanesimo cristiano pratico, "laico e civico" – dove laico, ricorda sempre il Cardinale Casper, è "un cristiano nel mondo, che vive, che pensa e agisce responsabilmente a partire da un senso civico orientato al bene comune". E' questa l'impronta che ha costantemente caratterizzato anche l'attività della Comunità di Sant'Egidio, un'"associazione pubblica di laici della Chiesa" il cui percorso è stato segnato da tre parole: preghiera, poveri e pace.

Per tutte le azioni e le iniziative che hanno sviluppato nel corso di 50 anni Andrea Riccardi e la Comunità di Sant'Egidio hanno ricevuto un'infinita serie di premi e riconoscimenti, tra cui molte lauree honoris causae. Noi questa sera vogliamo aggiungere uno, proprio nel segno dell'"Uomo dell'incontro" Giovanni XXIII, che ci auguriamo gli giunga gradito. Con immensa stima, amicizia e gratitudine, siamo a riconoscergli la Cittadinanza onoraria di Bergamo per quanto nella sua vita ha fatto in favore dell'umanesimo e della speranza.